Fornace, viaggio nel quartiere del degrado

▶Doveva essere un complesso strategico per il riequilibrio della zona, ma poi è diventato una specie di inferno

▶A Umbertide un progetto con numeri da record: la sua realizzazione è costata ben 10 milioni di euro

IL REPORTAGE

UMBERTIDE Viaggio nell'inferno de «La Fornace». Costruita secondo criteri di bioarchitettura a basso impatto ambientale, doveva essere «strategica per il riequilibrio insediativo della zona», a due passi dal centro, dall'ospedale, dal centro riabilitativo. In effetti, dietro le facciate color terracotta, «movimentate» da inserti bianchi e neri, il costruttore aveva previsto davvero tutto. Ogni edificio a destinazione pubblica è dotato di parcheggio sotterraneo, le villette private hanno il loro garage. Ovunque ascensori e rampe per portatori d'handicap, sui tetti parabole tv; alle pareti gruppi dell'impianto di climatizzazione. L'arredo urbano, specie gli eleganti lampioni vagamente in stile, conferiscono armonia e simmetria agli spazi circostanti. Progetto e numeri da record. Dieci milioni il costo complessivo; più di 32mila metri quadrati la superficie; 15 gli stabili, abbastanza per 70 appartamenti; 12 le villette a schiera. Ed a piano terra locali a destinazione commerciale, per servizi alla persona, attività turistico-ricettive. Immagini rimaste sulla carta e nei ricordi perché oggi, questo, è un quartiere fantasma, in mano a sbandati e senza tetto, dove regna il degrado assoluto. Qui le istituzioni si sono fermate in strada e questioni anche di scarso valore si sistemano, come accaduto giovedì notte, impugnando cocci di bottiglia. Eppure è semplicissimo calarsi nel buco nero che non pensi possa esistere all'ombra della Rocca e della Collegiata. Portoni privi di serrature; vetrine dei negozi, in alluminio anodizzato, forzate da un cacciavite o da un piede di porco. Un modo spicciativo per entrare, rubare i fili dell'impianto elettrico, rompere il termoconvettore, togliere dalle cassette del metano quel poco buono da rivendere. Sporcizia ovunque, anche sotto un portico dove un materasso, incredibilmente lercio, è quanto resta di un giaciglio improvvisato. Intorno un silenzio fuori dal tempo. Mentre una scritta, vergata con inchiostro azzurro, accoglie chi sale ai piani superiori. «Perdete ogni speranza o voi che entrate». Un avvertimento, una goliardata, chissà. Ma in quelle parole c'è troppa padronanza della lingua italiana per ricondurle ad una mano straniera. Gli scalini, stretti e comodi, sono cosparsi di immondizia, le pareti coperte da messaggi, alcuni criptici, altri chiarissimi: «Italiani razzisti vaff....». Da dietro una porta filtrano voci di uomini. Magrebini, a quanto par di capire, che sul pianerottolo hanno lasciato una bicicletta sgangheratissima. Servizi igienici devastati. Buttando un'occhiata fuori dalla finestra, panni stesi ad asciugare e, su una terrazza, una sorta di veranda di cartone. Forse è l'appartamento rimesso a posto, arredato di tutto punto, protetto da chi l'occupa abusivamente cambiando la serratura. «Sul versante della sicurezza il problema è noto, i controlli di vigili urbani, polizia, carabinieri non hanno sortito effetti, tutto quanto rientra nella sfera privata», spiega il sindaco Marco Locchi. «Per mettere in sicurezza la struttura abbiamo contattato il liquidatore fallimentare, senza riscontri», rivela. Una situazione paradossale che, oggi, sembra ad una svolta. «Abbiamo avviato contatti con un Fondo immobiliare di livello nazionale che ha manifestato il proprio interesse», conferma Locchi. «Abbiamo fornito la documentazione che ci è stata richiesta ed assicurato la massima collaborazione, attendiamo un'evoluzione a breve». Intanto, chi abita nelle vicinanze ha perso la tranquillità. «A occhio e croce là dentro si rifugia una trentina di persone, la maggioranza nord africani, ma anche dell'Est Europa. Donne? Non se ne vedono», testimonia uno. «Un po' alla volta mi hanno rubato tutti i pomodori nell'orto», lamenta un altro. «A una certa ora scatta il coprifuoco, chiediamo la messa in sicurezza della zona», gli fa eco l'amico. E mentre il vice presidente del consiglio regionale, Marco Vinicio Guasticchi, annuncia «un'interrogazione in Regione», dall'opposizione in consiglio comunale Umbertide Cambia denuncia «lo stato di abbandono e gravi problemi di ordine pubblico».

Walter Rondoni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UMBERTIDE Alcune emblematiche immagini del complesso
Le Fornaci, un luogo dove le regole non esistono più

Assisi, Sete di pace: apre Uto Ughi

L'INCONTRO

ASSISI Sarà Uto Ughi con l'Orchestra da camera "I Filarmonici di Roma" sabato 17 settembre alle 17.30 nella piazza Inferiore della Basilica di San Francesco d'Assisi ad aprire, con un concerto gratuito, il meeting dedicato all'ambiente "Nostra Madre Terra" inserito nel programma dell'incontro internazionale "Sete di pace" che vedrà la presenza del Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, il giorno dopo e di Papa Francesco mercoledì 20.

Ecologia, ambiente, energie alternative, religione, uomo e natura. Questi i temi del meeting internazionale "Nostra Madre Terra", giunto al dodicesimo anno, dedicato alla salvaguardia del creato e organizzato dal Sacro Convento di Assisi dal 17 al 20 settembre. Trenta anni dopo la storica Giornata di Preghiera per la Pace del 27 ottobre 1986 voluta da San Giovanni Paolo II, uomini e donne di fede, culture diverse, uniti dalla speranza che lo "spirito di Assisi" possa portare pace in un mondo segnato da violenza, guerre, divisioni, si incontrano per 3 giorni, per parlare, confrontarsi, pregare l'uno accanto all'altro. L'evento è promosso dalla Diocesi di Assisi, dalle Famiglie Francescane e dalla Comunità di Sant'Egidio, in collaborazione con altri movimenti e aggregazioni ecclesiali, con la Conferenza Episcopale Umbra, la Regione Umbria e il Comune di Assisi.

Per partecipare ci si deve iscrivere scrivendo a: 30assisi2016@gmail.com oppure iscrizione on-line: www.sanfrancesco.org/spirito-diassisi. L'iscrizione è gratuita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Maestro Uto Ughi

Gubbio, il mezzogiorno di fuoco

PALIO DELLA BALESTRA

GUBBIO C'è da riscattare la sconfitta di maggio in piazza Grande. E c'è da bissare il trionfo di Gabriele Rogari l'anno scorso in piazza Torre di Berta a Sansepolcro. Sarà lui oggi il capobanco nel Palio della Balestra, con 44 tiratori scelti eugubini, a cominciare dal maestro d'armi Rodolfo Radicchi, pronti alla sfida a colpi di balestra antica all'italiana con il bersaglio posto a 36 metri. La lunga domenica vedrà a mezzogiorno, dopo gli annunci dell'araldo per le vie e piazze di Sansepolcro, l'investitura del maestro di campo in piazza Garibaldi, quindi alle 16 il corteo e l'ingresso di figuranti, musici, sbandieratori e balestrieri con la disputa prevista alle 17, cui seguirà il corteo in onore del vincitore. Il pittore biturgense Enzo Della Rina ha realizzato l'artistico drappo che riporta il panorama di Sansepolcro visto dalla collina con i campanili della chiesa di San Francesco e della cattedrale fino alla campagna della Valtiberina sullo sfondo. La sfida, documentata fin dal 1400, si rinnova ogni ultima domenica di maggio a Gubbio e la seconda domenica di settembre a Sansepolcro, con i balestrieri eugubini che nell'ultimo decennio hanno fatto la parte del leone. Agli archivi c'è un albo d'oro che parte dal 1594 con il nome di Andrea Beccafico e arriva, tra qualche vuoto, all'ultimo trionfo eugubino in piazza Grande nel 2015 del giovane Giammarco Isaia Piccotti nell'annata poi completata dal successo di Rogari a Sansepolcro. Il 29 maggio i toscani con Gian Luca Baldi hanno spezzato un digiuno che a Gubbio durava da 5 edizioni.

Massimo Boccucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Trasferta a San Sepolcro

Sanità, premiare i progetti più importanti

LIBERA LEX

La questione del tumore al polmone

segue dalla prima

Emblematico in tal senso è ciò che accade per la diffusissima patologia del cancro al polmone. Il tumore polmonare rappresenta la prima causa di morte cancro correlata nei paesi occidentali uccidendo ogni anno più persone che il cancro della mammella, del colon dell'ovaio e del pancreas combinati insieme. L'organizzazione mondiale della sanità (WHO) stima in 1.4 milioni / anno le morti per questa patologia. Il più importante fattore di rischio nel tumore del polmone è rappresentato dal fumo di sigaretta che è responsabile di 8-9 tumori polmonari su 10; esiste un chiaro rapporto dose-effetto tra questa abitudine e la malattia e ciò vale anche per il fumo passivo. Più si è fumato (o più fumo si è respirato nella vita) maggiore è la probabilità di ammalarsi e la durata di tale cattiva abitudine è anche più importante del numero di sigarette fumate per determinare il rischio di tumore. Il rischio relativo dei fumatori aumenta di circa 14 volte rispetto ai non fumatori e addirittura fino a 20 volte se si fumano più di 20 sigarette al giorno.

Secondo i dati emersi dal Rapporto sul fumo in Italia (2014) i fumatori in Italia superano gli 11 milioni, il 22% della popolazione: poco più di 6 milioni sono uomini (un italiano sui quattro) e poco più di 5 milioni di donne (una su 5). Purtroppo più dei due terzi dei pazienti affetti da neoplasia polmonare si presenta alla diagnosi con una malattia in fase localmente avanzata o metastatica quindi non curabile con la chirurgia; da ciò consegue che la sopravvivenza globale a cinque anni è inferiore al 18% con una mediana di sopravvivenza dalla diagnosi di circa dodici mesi.

In termini di costi economici, a causa del ritardo diagnostico, il tumore del polmone supera quello delle altre neoplasie, ed è pari a circa 18.8 billioni di euro, rappresentando in Europa il 15% dei costi sostenuti per il trattamento delle neoplasie; con una spesa mensile media, nelle forme avanzate dal momento della diagnosi al decesso, di 6520 dollari per paziente ed un costo complessivo da 46.000 a 120.000 dollari in relazione alla risposta terapeutica. Il paradosso di tale situazione è che il "venditore di fumo" in Italia è proprio lo Stato che, grazie al monopolio, incassa miliardi di euro.

Ci si trova di fronte ad una situazione paradossalmente abnorme in cui da un lato l'Erario beneficia della vendita delle sigarette, dall'altro ci spende quasi il doppio per le malattie che il fumo provoca, avendo, per altro, una sanità ingolfata e costi sociali altissimi. Un vero e proprio masochismo economico di cui non si capiscono le ragioni. Fin quando le cose non cambieranno, non si può che agire con la prevenzione e, soprattutto, sviluppando una ricerca oncologica e una capacità di diagnosi efficiente.

In questi giorni si sta discutendo di una proposta ideata nella Struttura Complessa di Chirurgia Toracica dell'Azienda Ospedaliera di Perugia, che consiste nello sviluppare un protocollo digitale -progettato da professori del Dipartimento di Matematica ed Informatica e di Ingegneria dell'Università degli Studi di Perugia- per l'individuazione precoce dei soggetti a rischio potenziale. Il progetto prevede la realizzazione di un servizio informatico che capillarmente raggiunga la popolazione e che generi un archivio informatico di persone a rischio da sottoporre a esami e percorsi preventivi incrociando questi dati con altri già in possesso della Sanità Regionale. La base di dati consentirà anche di effettuare studi statistici, valutazioni predittive, correlazioni con altre informazioni territoriali per comprendere meglio e sperabilmente prevenire in modo sempre più tempestivo la malattia. La diffusione capillare del protocollo sarà attuata attraverso un'applicazione che potrà quindi essere fruita sia da computer, sia da smartphone. La parte informatica dell'applicazione sarà estesa sul territorio regionale mediante il coinvolgimento gratuito di enti ed associazioni finalizzate alla promozione della salute quali Ordine dei Medici, la rete delle farmacie provinciali e regionali, le associazioni di ricerca e cura sul cancro e gli organi d'informazione.

Tutto molto bello e speriamo che Regione e Università, insieme a tutte le altre componenti, trovino le risorse per realizzarlo; peccato però, che tutto ciò rimanga slegato da un coordinamento generale in ambito oncologico. L'Istituto oncologico che prima o poi deve vedere la luce, consentirebbe a queste ed altre encomiabili iniziative di ricerca di essere inserite in un contesto strutturato con il beneficio di ottenere economie di scala ed una sinergia con una ottimizzazione dei risultati. E' a questo che deve puntare una moderna Regione se vuole che la Sanità rimanga una competenza territoriale e non statale.

Giuseppe Caforio

Il Messaggero
FONDATO NEL 1878
DIRETTORE RESPONSABILE:
Virman Cusenza
CAPOREDATTORE EDIZIONE UMBRIA
Marco Brunacci